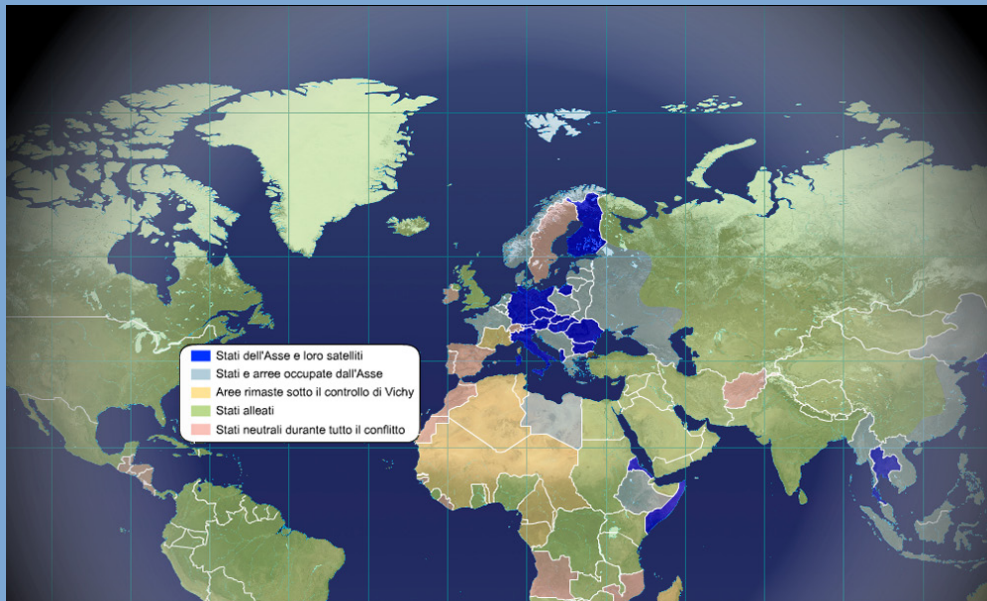


Seconda guerra mondiale

1938

La seconda guerra mondiale fu una guerra totale di terra di mare e di cielo. Fu combattuta in tre continenti - l'Europa, l'Asia e l'Africa - ma ne coinvolse anche altri. Da una parte, in tempi diversi, si schierarono le potenze dell'Asse: Germania, Giappone e Italia. Dall'altra i paesi alleati, prima la Francia e l'Inghilterra, poi l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Oltre sessanta milioni le vittime, per metà civili.



1929



Stati Uniti Piegati dalle terribili conseguenze della crisi economica del 1929, gli americani si raccolgono intorno all'energica figura del presidente Franklin Delano Roosevelt (qui effigiato su una spilla), carismatico promotore del "Nuovo corso" che risolleverà l'America dalla Grande Depressione.

1936



Spagna La guerra di Spagna (1936-1939) come prova generale della seconda guerra mondiale: questo manifesto di propaganda in appoggio alle Brigate internazionali repubblicane mostra con eloquenza la portata del conflitto e il suo significato, che andava ben al di là dei confini iberici.

1938



Monaco La Conferenza di Monaco del 1938: intorno a Hitler e Mussolini i rappresentanti dell'Inghilterra (Chamberlain) e della Francia (Daladier) avallano le mire espansioniste tedesche ai danni della Cecoslovacchia.

1939

L'invasione della Polonia - alleata di Francia e Inghilterra - ad opera della Germania hitleriana è considerata l'atto d'inizio delle ostilità.



Pochi giorni dopo l'Unione Sovietica, che aveva firmato con i tedeschi un trattato di non aggressione, attaccò la Polonia da Est e invase i paesi baltici, ma dovette scendere a patti con la Finlandia che oppose una forte resistenza.



22 maggio

Berlino Il 22 maggio a Berlino Italia e Germania siglano il Patto d'Acciaio, una alleanza tra i due paesi che si impegnano ad aiutarsi sul piano diplomatico e militare per difendere i propri interessi vitali. L'alleanza è sia difensiva, sia offensiva, e di fatto lega l'Italia alle decisioni tedesche. Però Mussolini fa sapere in modo non ufficiale a Hitler che l'Italia non è ancora pronta alla guerra, e a settembre dichiara la non belligeranza del paese.

23 agosto

Mosca Il 23 agosto, a Mosca, Molotov e Von Ribbentrop firmano un patto di non aggressione tra l'Unione Sovietica e il Terzo Reich, due stati apparentemente in insanabile conflitto. Stabilisce tra l'altro le rispettive sfere di influenza nelle zone di confine e in particolare sulla Polonia. Conviene ad entrambi per guadagnare tempo, ma viene rotto appena due anni dopo dai tedeschi che invadono l'Unione Sovietica.

28 settembre



Varsavia

La capitale polacca viene occupata dai tedeschi il 28 settembre, meno di un mese dopo l'inizio delle ostilità. La Polonia viene smembrata. A Est ci sono i sovietici, a Ovest i tedeschi. In mezzo un Governatorato Centrale sotto il totale controllo tedesco.

Dicembre

Montevideo

La prima vera battaglia navale del conflitto si svolge a dicembre al largo del Rio della Plata, dove la nave da battaglia tedesca Graf von Spee, che incrociava in Atlantico per colpire i mercantili nemici, si scontra con la flotta inglese. Danneggiata, cerca riparo nel porto neutrale di Montevideo. Obbligata a salpare dopo pochi giorni, preferisce autoaffondarsi. Il suo comandante Hans Langsdorff si suicida.

1940

Nei primi mesi del 1940 la Germania occupò Danimarca e Norvegia.



Il 10 maggio i tedeschi attaccarono la Francia, e arrivarono in poco più di un mese a Parigi mentre l'esercito inglese si salvò attraversando la Manica a Dunkerque. La Francia settentrionale diventò territorio occupato. Quella meridionale venne amministrata dal governo fantoccio del generale Pétain.



I tedeschi andarono incontro alle prime difficoltà nella battaglia d'Inghilterra, quando i loro bombardamenti non riuscirono a fiaccare la volontà di combattere degli Inglesi.



Il 10 giugno l'Italia entrò in guerra a fianco della Germania. Dopo qualche successo sul confine francese incontrò seri ostacoli in Africa contro gli inglesi e non riuscì a conquistare la Grecia.



**25 maggio
3 giugno**

Dunkerque

Tra il 25 maggio e il 3 giugno il corpo di spedizione inglese in Francia, accerchiato dalla rapida avanzata tedesca, viene portato in salvo attraverso la Manica. Dalle spiagge di Dunkerque, sotto i colpi dell'aviazione nemica, vengono evacuati oltre trecentomila soldati. Dall'Inghilterra arrivano navi e imbarcazioni di ogni tipo, militari e civili, compresi i battelli da diporto. Ancora oggi, quando qualcuno dimostra non comuni capacità di reagire alle avversità, gli inglesi dicono che ha lo "spirito di Dunkerque".

10 giugno



Roma

Il 10 giugno, dal balcone di palazzo Venezia a Roma, Benito Mussolini annuncia l'entrata in guerra dell'Italia a fianco dell'alleato germanico. Sa che il paese non è pronto, ma spera in una rapida vittoria: in quel momento la Francia è alle corde, gli inglesi si sono ritirati al di là della Manica, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica non partecipano al conflitto. I suoi calcoli si dimostreranno ben presto sbagliati.

29 giugno



Vichy

A Vichy, ridente cittadina turistica della Francia centrale, il 29 giugno viene insediato il governo collaborazionista (di cui qui vediamo un manifesto propagandistico firmato da Eric Castel) del generale Pétain, che era stato un eroe della Grande Guerra. Pétain governerà la Francia non ufficialmente occupata dalle truppe tedesche fino all'agosto del 1944. Davanti all'avanzare degli alleati sarà costretto a rifugiarsi in Germania. Catturato e condannato a morte per alto tradimento, a causa dell'età avanzata avrà la pena commutata nel carcere a vita. Internato a l'Île de Yeu, morirà a 89 anni, nel 1951.

10 luglio

Londra

Sconfitta la Francia, Hitler pensava che gli inglesi avrebbero cercato un accordo. Per fiaccare il loro morale, ordina all'aviazione bombardamenti a tappeto sulle città, e in particolare su Londra. Ma i caccia inglesi, ben guidati da terra grazie ad una capillare rete di avvistamento e al radar, infliggono durissime perdite ai bombardieri. La battaglia d'Inghilterra ha ufficialmente inizio il 10 luglio e si esaurisce nei primi mesi del 1941. Riferendosi all'eroismo dei suoi piloti, il primo ministro inglese Winston Churchill dirà: "mai nel campo degli umani conflitti tanti dovettero così tanto a così pochi".

Ottobre

Grecia

Il regime nazionalista greco del primo ministro Metaxas era ideologicamente vicino al fascismo, ma aveva solidi legami con gli inglesi. La campagna di Mussolini contro la Grecia ha inizio in ottobre, quando le truppe italiane entrano in territorio ellenico dalle basi in Albania. Ma i greci oppongono una strenua resistenza, e costringono gli italiani a una durissima guerra di posizione in montagna fino all'aprile del 1941, quando Jugoslavia e Grecia vengono invase dalle truppe tedesche.

1941

L'offensiva inglese cacciò gli italiani dall'Etiopia, mentre nella penisola balcanica tedeschi e italiani sconfissero Grecia e Jugoslavia.



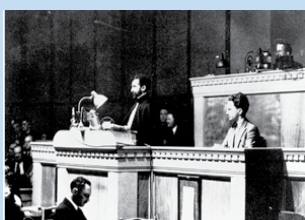
Il 22 giugno Hitler decise di invadere l'Unione Sovietica e lanciò l'operazione Barbarossa. Mussolini si accodò. Ma a prezzo di perdite ingentissime i sovietici rallentarono l'avanzata degli invasori, che più avanti dovettero fare i conti con l'inverno russo e una guerra di logoramento non prevista.



Intanto, il 7 dicembre, il Giappone attaccò di sorpresa la flotta americana a Pearl Harbour, nelle Hawaii, e ciò convinse gli Stati Uniti a entrare in guerra contro l'Asse.



Aprile



Addis Abeba L'Italia aveva conquistato l'Etiopia nel 1936, e l'aveva annessa al suo impero coloniale. Cinque anni dopo la perde ad opera delle truppe inglesi di stanza in Africa, che in aprile riconquistano Addis Abeba, e reinsediano il deposto Negus Hailé Selassié (qui ritratto mentre chiede aiuto contro l'invasione italiana). La comunità italiana in Etiopia è però numerosa, e non si rassegna facilmente: episodi di guerriglia e sabotaggi contro gli inglesi proseguono fino all'estate del 1943.

7 novembre

Mosca L'operazione Barbarossa prevedeva che le truppe corazzate tedesche raggiungessero in breve tempo i loro obiettivi nel cuore dell'Unione Sovietica. Davanti alla capitale, Mosca, si sviluppa una gigantesca battaglia. E alla fine i sovietici e il gelo dell'inverno riescono a fermare l'avanzata germanica. La Russia ricorda ancora oggi la parata militare del 7 novembre 1941, quando i reparti che sfilarono davanti a Stalin per celebrare la rivoluzione bolscevica proseguirono direttamente verso le linee del fronte, distanti appena 30 chilometri.

7 dicembre

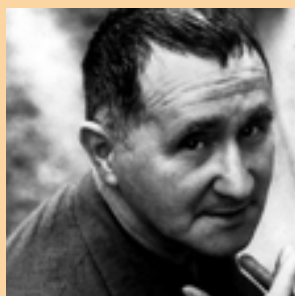


Pearl Harbour Il 7 dicembre 350 aerei giapponesi attaccano di sorpresa la flotta americana all'ancora nel porto di Pearl Harbour, alle Hawaii. Infliggono gravissimi danni, ma non distruggono le portaerei che in quel momento si trovano in navigazione. Soprattutto, danno al presidente degli Stati Uniti Franklin Delano Roosevelt l'occasione a lungo cercata per far scendere in guerra il suo paese. La straordinaria potenza dell'apparato industrial-militare americano avrà un ruolo decisivo sulle sorti del conflitto.

Fine 1941

Atlantico Si definisce “battaglia dell’Atlantico” lo scontro tra i sottomarini tedeschi e i convogli che trasportavano rifornimenti - e a partire dalla fine del 1941 anche truppe - dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna. I sottomarini tedeschi affondano centinaia di navi, ma non riescono a impedire il flusso dei rifornimenti. E pagano un prezzo molto pesante alla superiorità tecnologica degli alleati: sonar, radar, apparecchiature in grado di intercettare l’area di provenienza dei messaggi radio.

Bertolt Brecht



Bertolt Brecht (Augusta 1898 - Berlino 1956) poeta, drammaturgo e regista tedesco, con l’avvento del nazismo fu costretto all’esilio e ritornò in Germania soltanto nel 1948, stabilendosi a Berlino Est. Nella poesia c’è tutta la disperazione dell’esule che vede la Germania avviarsi verso l’abisso, ammalata dalle parole di Hitler, di cui si diceva che in gioventù, per sbarcare il lunario, avesse fatto anche l’imbianchino.

*Il Fuhrer vi racconterà: la guerra
dura quattro settimane. Quando verrà l’autunno
sarete di ritorno. Ma
l’autunno verrà e se ne andrà
e verrà ancora e se ne andrà molte volte, e voi non
sarete di ritorno.
L’imbianchino vi racconterà: le macchine
ce la faranno per noi. Ben pochi
dovranno morire. Ma
voi morirete a centinaia di migliaia, quanti
mai in nessun luogo se n’è visti morire.
Quando sentirò che siete al Capo Nord
e in India e nel Transvaal, saprò tutt’al più
dove un giorno si potranno trovare le vostre tombe.*

1942

Il 1942 fu l’anno della svolta. L’espansione giapponese nel Pacifico venne frenata nella battaglia aeronavale delle Midway.



In Russia le truppe dell'asse si fermarono davanti a Stalingrado e Leningrado, e non riuscirono a raggiungere Mosca.

Fu sul piano dell'economia che gli Alleati incominciarono a dimostrare una netta superiorità. Le industrie americane, e le fabbriche russe trasferite in tutta fretta sugli Urali, garantirono ai combattenti i necessari rifornimenti. In Atlantico i sottomarini tedeschi inflissero gravi danni, ma non fermarono il flusso dei convogli che trasportavano uomini e mezzi sui fronti di guerra.



In Africa, dopo le vittorie iniziali, le truppe tedesche e italiane guidate da Rommel vennero sconfitte a El Alamein e costrette a ripiegare.



**Luglio '41
gennaio '43**



Don Tra il luglio del 1941 e il gennaio del 1943 un corpo di spedizione italiano, l'ARMIR, affianca l'alleato tedesco in Russia. Conta su circa 230 mila uomini, che, dopo i primi successi, vengono schierati sul Don, a difesa di un tratto di fronte lungo circa 270 chilometri. Male equipaggiati e privi di mezzi di trasporto devono fronteggiare un nemico di gran lunga superiore. Alla fine il fronte cede, i militari sono costretti a ritirarsi, a piedi, nella neve, come si vede in questa fotografia di Guido Vettorazzo. Le cifre ufficiali parlano di 84 mila dispersi e 30 mila feriti e congelati. Le perdite maggiori si registrano tra le truppe alpine: erano partiti in 57 mila, torneranno in 11 mila.

4 - 6 giugno

Midway Tra il 4 e il 6 giugno la flotta americana e quella giapponese si fronteggiano al largo delle isole Midway. Non è un tradizionale scontro tra navi da combattimento: gli attacchi avvengono con aerei imbarcati sulle portaerei, e quelli americani si dimostrano più efficienti. Dopo aver perso molte navi e moltissimi piloti i giapponesi sono costretti a ritirarsi. Non prenderanno più l'iniziativa. Il loro comandante, il grande ammiraglio Isoroku Yamamoto, lo sapeva. "Posso fare significativi progressi per i primi sei mesi - aveva spiegato all'imperatore - ma non nutro alcuna fiducia per il secondo e terzo anno".

**1-27 luglio
23 ott-3 nov**



El Alamein A El Alamein si combattono due grandi battaglie, decisive per le sorti del conflitto in Africa. Nella prima, dal primo al 27 di luglio, le forze dell'Asse guidate dal generale tedesco Erwin Rommel vengono fermate dalle difese inglesi. Nella seconda, tra il 23 ottobre e il 3 novembre, gli alleati, superiori in uomini e mezzi, passano all'offensiva. Sono comandati dal generale Bernard Montgomery, che qui vediamo alla guida di un carro armato. Gli italiani si battono con valore, ma pagano cara la disorganizzazione e l'inferiorità degli armamenti. Un sacrario sulla litorale per Alessandria raccoglie i resti di 5.200 soldati italiani e 232 ascari libici.

**Estate '42
febbraio '43**

Stalingrado

Tra l'estate del 1942 e il febbraio del 1943 i tedeschi e i loro alleati contendono ai sovietici il controllo della regione strategica compresa tra il Don e il Volga. In particolare i tedeschi vogliono Stalingrado, la città che porta il nome del dittatore russo. Per lo stesso motivo i russi sono decisi a difenderla fino all'ultimo uomo. E così è. Le strade e le case della città sono teatro di scontri furibondi, ogni metro di terreno passa più volte di mano. Alla fine i tedeschi da assediati diventano assediati. Un'audace manovra di aggiramento dei carri armati sovietici li chiude in una sacca da cui non usciranno più.

1943

Gli Alleati passarono all'offensiva e costrinsero Rommel alla resa in Africa.

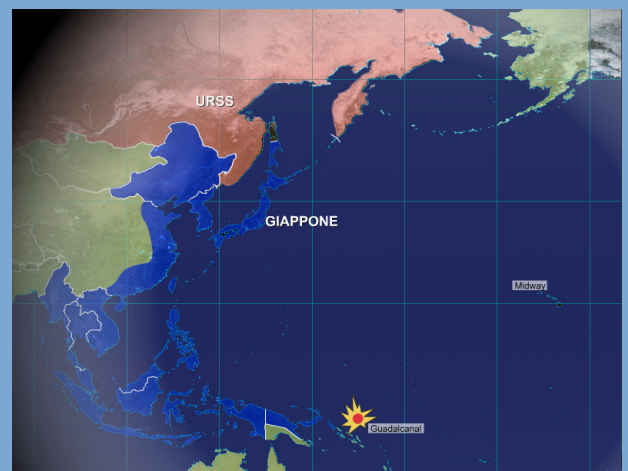
Nel luglio del 1943 sbarcarono in Sicilia, e iniziarono ad avanzare verso nord, provocando il crollo del regime fascista, che aveva perso molti consensi a causa delle sconfitte militari e dei bombardamenti che fiaccavano la popolazione civile.



Mussolini venne arrestato, e fu sostituito dal generale Pietro Badoglio. L'8 settembre l'Italia si arrese agli Alleati, ma la guerra non finì perché metà del paese era occupata da truppe tedesche. Il 23 di settembre venne costituita a Salò la Repubblica Sociale Italiana, guidata da Mussolini liberato dai paracadutisti tedeschi. Nell'Italia occupata nacquero le prime formazioni partigiane.



I russi ruppero l'assedio di Stalingrado e passarono all'offensiva.
Sul fronte del Pacifico gli americani, dopo aver riconquistato Guadalcanal, iniziarono a respingere i giapponesi.



Maggio

Varsavia A maggio a Varsavia viene completamente distrutto il ghetto, che nel 1940 ospitava 380 mila ebrei, ed era stato isolato dal resto della città con un muro. Inizialmente gli ebrei non reagivano ai rastrellamenti e alle deportazioni. Quando diventa chiara la sorte che li attende nei campi di concentramento ci sono alcuni episodi di resistenza armata, seguiti da veri e propri combattimenti. La rivolta viene stroncata nel sangue: settemila ebrei muoiono con le armi in pugno, altri seimila bruciati nelle case in fiamme. Gli ultimi cinquantamila occupanti vengono deportati a Treblinka. I tedeschi perdono 330 uomini.

9-10 luglio

Sicilia L'Italia era considerata il "ventre molle" dell'Asse. Tra il 9 e 10 luglio 160 mila soldati alleati sbarcano nel sud della Sicilia senza incontrare troppa resistenza, e iniziano a risalire verso nord. In trentotto giorni, nonostante singoli episodi di grande eroismo - ci furono reparti che andarono a combattere senza le scarpe - tutta l'isola viene liberata.

25 luglio



Campo Imperatore Il re Vittorio Emanuele III destituisce Benito Mussolini, che era stato sfiduciato dal Gran Consiglio del Fascismo il 25 luglio, e lo sostituisce con il maresciallo Pietro Badoglio (in fotografia), incaricato di trattare l'armistizio con gli alleati. Il duce viene imprigionato e trasferito da un luogo all'altro fino a uno sperduto albergo di Campo Imperatore, sul Gran Sasso, dove arriva il 28 agosto. Qui, il 12 settembre, i paracadutisti tedeschi lo liberano con un audace colpo di mano e lo trasportano in Germania per preparare il suo ritorno alla guida della Repubblica Sociale Italiana.

23 settembre



Salò Stemma e sigillo della Repubblica Sociale Italiana, che viene istituita il 23 settembre. La sede del governo è Salò, sul lago di Garda, per la sua posizione ben difesa, vicina alle grandi fabbriche del nord e facilmente accessibile dal Terzo Reich. Mussolini viene proclamato capo della repubblica. Salò rivendica la propria sovranità sull'intero regno d'Italia, ma dipende completamente dalle forze tedesche di occupazione, che peraltro non si fidano della loro creatura: le province italiane di confine con il Reich vengono amministrate direttamente dal Tirolo e dalla Carinzia.

28 novembre

Teheran Franklin Delano Roosevelt, Winston Churchill e Josif Stalin si incontrano a Teheran il 28 novembre. Ormai è chiaro che gli alleati vinceranno la guerra, e i tre capi di stato discutono per la prima volta della futura riorganizzazione del continente europeo.

La resistenza italiana



Non è facile riassumere in pochi secondi la Resistenza in Italia. Non avrebbe senso raccontare singoli episodi: le battaglie, gli atti di sabotaggio, gli eroismi, i tradimenti, le stragi. E anche sul numero di chi effettivamente prese le armi contro tedeschi e fascisti ci sono fonti assai discordanti.

Pochi o tanti che fossero, però, questo si può certamente dire: furono i partigiani a salvare l'onore di un paese che in poco più di venti anni aveva eliminato gli oppositori, aveva usato i gas asfissianti nelle guerre coloniali, aveva accettato l'ignominia delle leggi razziali ed era infine sceso in guerra

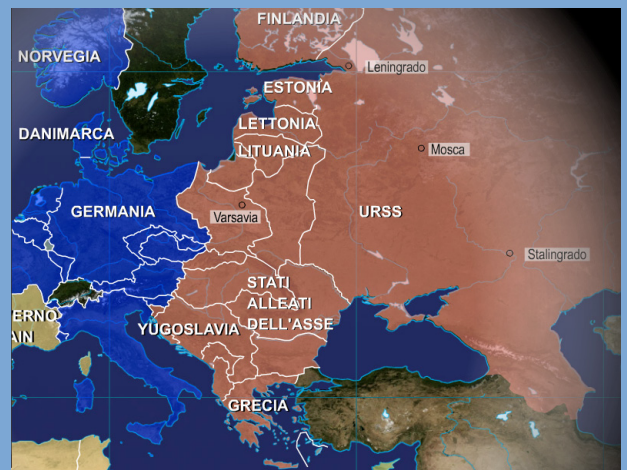
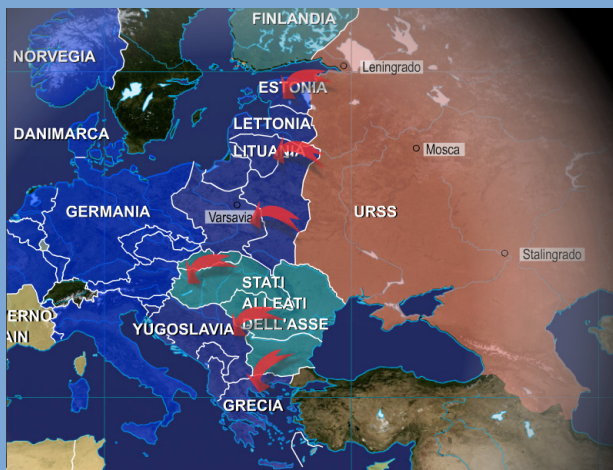
a fianco del nazismo, mandando a morire i suoi soldati in imprese dissennate come la campagna di Russia. Un paese che dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 si era dissolto come neve al sole, mentre la sua classe dirigente pensava soltanto a fuggire o a cambiare casacca. Un paese che dalle ceneri del fascismo aveva visto rinascere il grottesco e tragico governo di Salò. Combattendo sulle montagne, nelle pianure, nelle città, partigiani di idee politiche e sociali molto diverse, uniti sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale, dimostrarono al mondo che c'era un'altra Italia, migliore di quella fascista, e ricordarono agli italiani, che lo avevano dimenticato, il valore della libertà e della democrazia. Per questo il nostro debito nei loro confronti è ancora oggi immenso.

1944

Nel Pacifico gli americani riconquistarono a duro prezzo isola dopo isola: le guarnigioni giapponesi preferivano la morte alla resa. A ottobre furono liberate le Filippine.



I russi sfondarono le linee tedesche su tutto il fronte orientale e iniziarono l'avanzata verso i paesi dell'Europa orientale occupati dai tedeschi.



Anche in Italia l'avanzata degli Alleati verso nord dovette fare i conti con la dura resistenza tedesca, e in vista dell'inverno il generale Alexander invitò i partigiani a cessare la resistenza in attesa di tempi migliori. Ma non fu ascoltato.



Il 6 giugno gli Alleati sbarcarono in Normandia e iniziarono l'avanzata in territorio francese. Parigi venne liberata alla fine di agosto.
Uno dopo l'altro caddero i governi filo hitleriani dei paesi europei occupati.



1944



Linea gotica

Nel corso del 1944 i tedeschi fortificano in Italia una linea di difesa di oltre trecento chilometri che corre dalle Alpi Apuane attraverso l'Appennino fino all'Adriatico. Diventa nota come Linea Gotica, e si dimostra molto difficile da superare. Gli alleati la sfondano soltanto negli ultimi giorni di guerra. In entrambi i campi combattono italiani: con i tedeschi ci sono le truppe della Repubblica Sociale Italiana, con gli alleati i gruppi di combattimento dell'esercito fedele ai Savoia. Un ruolo importante svolgono le formazioni partigiane, che sulle montagne della Toscana e dell'Emilia erano particolarmente attive. Il pittore Zeno Birolli rievoca il clima di guerra in una serie di disegni dall'impatto crudo ed espressionistico che ha per titolo "Italia '44".

6 giugno



Normandia

“Vittoria completa. Niente altro” così il generale Eisenhower sintetizza gli obiettivi della operazione Overlord, alla vigilia dello sbarco che all'alba del 6 giugno riporta le truppe alleate in Francia. Sulle spiagge della Normandia si svolgono accaniti combattimenti, che il fotografo Robert Capa immortalava efficacemente; alla fine la superiorità degli alleati ha ragione delle difese tedesche. Vengono consolidate le teste di ponte da cui in meno di tre mesi passeranno milioni di soldati diretti a Berlino. In tutta la Normandia cimiteri di guerra, lapidi e musei ricordano ancora oggi ai visitatori uno dei momenti cruciali della seconda guerra mondiale.

9 ottobre

Mosca

Le truppe sovietiche avanzano nei paesi dell'Europa orientale senza incontrare troppe difficoltà, e questo preoccupa Stati Uniti e Gran Bretagna, che invece devono fare i conti con l'accanita resistenza delle truppe tedesche in Francia. Il 9 ottobre Churchill va a Mosca per un incontro riservato con Stalin, durante il quale vengono decise le rispettive sfere di influenza nell'Europa che sarebbe uscita dalla guerra: pochi scarabocchi a matita su un foglio che Churchill è tentato di bruciare per evitare di essere accusato di eccessivo cinismo, ma alla fine conserva. Appunti di lavoro che decideranno il destino di milioni di persone.

23 / 26
ottobre

Leyte, Filippine

La più grande battaglia aeronavale della storia viene combattuta dal 23 al 26 ottobre nel golfo di Leyte, nelle Filippine. I giapponesi mobilitano tutte le loro restanti forze per impedire gli sbarchi di americani e australiani sulle isole, ricche di materie prime necessarie all'impero. Falliscono, nonostante il largo impiego di kamikaze, piloti suicidi al comando di aerei imbottiti di esplosivo. Dopo la sconfitta la flotta di superficie giapponese cessa di essere un pericolo per le forze alleate: la maggior parte delle navi superstiti resterà confinata in porto per mancanza di carburante.

Robert Capa



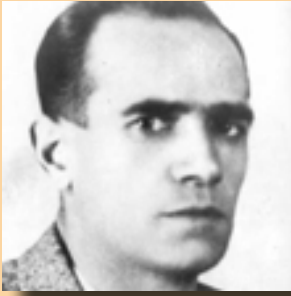
La televisione non c'era. Furono i fotografi di guerra a raccontare ai contemporanei quello che accadeva al fronte. E il più grande di tutti fu l'ungherese Endre Friedmann, meglio noto come Robert Capa. Il suo motto era “se la foto non è buona, vuol dire che non eri abbastanza vicino”. Le sue, da tutti i teatri della guerra, erano straordinarie.

In Normandia sbarcò con i soldati della prima ondata d'assalto a Omaha Beach, sotto il fuoco tedesco. Ma il rullino fu rovinato durante lo sviluppo. Gli undici fotogrammi rimasti raccontano gli orrori della guerra come meglio non si potrebbe. Ne potete vedere alcuni digitando “Robert Capa Omaha” su qualsiasi motore di ricerca.

Se volete saperne di più, vi consiglio il volume autobiografico “Leggermente fuori fuoco”, pubblicato in Italia da Contrasto. Il racconto affascinante, non soltanto per le immagini che lo corredano, di una vita affascinante.

Robert Capa morì in Indocina nel 1954, saltando in aria su una mina mentre seguiva una colonna di soldati impegnati in un rastrellamento.

La lettera di Battista



Questa lettera è stata scritta il 12 aprile del 1944 da Battista Gardoncin, comandante dei partigiani garibaldini delle Valli di Lanzo, alla moglie Teresa. Battista era un operaio autodidatta. Comunista militante, era fuggito in montagna per non essere arrestato dai tedeschi. Fu catturato in settembre, e fucilato a Torino con otto compagni il 12 ottobre del 1944. Aveva 48 anni. E' stato insignito della medaglia d'oro al valor militare.

«Cara Teresa, sento prepotente il bisogno di dirti qualcosa di particolare per te sola. Non sono stato mai loquace nei tuoi confronti, mai ti dissi di quanta affezione e amore io abbia per te, benché su questo ne fossi consapevole. Ma in questi mesi di montagna e in mezzo a tanti ragazzi, in mezzo a battaglie e a tanti problemi che dovevo risolvere, la tua figura mi è sempre stata presente, e mi venivano alla mente tutto quanto tu sei stata per me, e quante pene per me hai sofferto. Mi sono guardato spesso volte d'attorno, ma non vidi mai donne che con te potessero competere per forza d'animo; sei sempre stata eroica in tutte le occasioni, e questo mi riempie d'orgoglio perchè tu sei la mia vera compagna. Mi sono certamente modificato, perchè sono diventato severo con me stesso, sento una responsabilità che mi indica in maniera chiara il mio lavoro futuro. Voglio fare qualcosa di buono nel mondo, ne ho ancora il tempo, e qualche capacità. Il partito ha fiducia in me, così sono sicuro da parte tua. [...] Immagino che dalle notizie della radio sarai convinta che non è più lontano il giorno della vittoria, quel giorno per me vuol dire finalmente riuniti. Ansie ve ne saranno ancora ma la certezza che sono le ultime saranno meno pungenti».

1945

L'armata rossa all'offensiva occupò la Germania orientale, e raggiunse Berlino, mentre a Ovest avanzavano gli Alleati. L'incontro tra i due eserciti vittoriosi avviene sul fiume Elba il 25 aprile. Hitler e molti suoi gerarchi si uccisero. Altri si arresero e furono processati qualche mese dopo a Norimberga. La resa incondizionata della Germania venne firmata il 7 maggio.



In Italia i partigiani liberarono le principali città del Nord. Mussolini in fuga venne catturato a Dongo e fucilato con Claretta Petacci.



Resisteva ancora il Giappone. Ma il 6 e il 9 agosto gli Stati Uniti sganciarono due bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki. La capitolazione venne firmata il 2 settembre. Ed è questa la data ufficiale della fine della seconda guerra mondiale.



27 gennaio



Auschwitz

Il 27 gennaio il campo di sterminio di Auschwitz viene liberato dalle truppe sovietiche. Vengono trovati settemila prigionieri ancora in vita, migliaia di indumenti, e otto tonnellate di capelli umani imballati e pronti per il trasporto. Quasi tutte le camere a gas e i forni crematori erano stati distrutti per nascondere le prove del genocidio. Non si sa con precisione quante persone siano state uccise nel campo. Sicuramente oltre un milione, forse un milione e mezzo.

Questa celeberrima fotografia dell'ingresso del campo è dolorosamente simbolica di quelle atrocità.

12 aprile

Warm Spring

Il 12 aprile muore a Warm Spring, per un'emorragia cerebrale, Franklin Delano Roosevelt, l'unico presidente americano ad aver governato per quattro mandati consecutivi. Aveva guidato con mano ferma gli Stati Uniti in una guerra che non tutti volevano, dopo aver dato un contributo essenziale a farli uscire dalla crisi economica del 1929 con il New Deal, il più vasto programma di riforme economiche e sociali mai realizzato in un paese occidentale. Poco prima di morire, tra il 4 e l'11 febbraio del 1945, aveva partecipato con Churchill e Stalin alla conferenza di Yalta, dove vennero decisi gli assetti politici del mondo che stava uscendo dal conflitto.

27 aprile

Dongo A Dongo, sul lago di Como, Mussolini viene riconosciuto e arrestato dai partigiani mentre tenta di fuggire in Svizzera travestito da tedesco. E' il 27 aprile, la repubblica sociale italiana si è sciolta, le grandi città del nord vengono liberate dai partigiani scesi dalle montagne. In quelle ore convulse parte dal Comitato di Liberazione Nazionale l'ordine di ucciderlo, che viene eseguito il giorno dopo. Con lui viene fucilata Claretta Petacci, che non lo ha voluto abbandonare. Nelle stesse ore vengono uccisi altri gerarchi fascisti. I loro cadaveri, insieme a quelli di Mussolini e della Petacci, vengono esposti all'ira della folla in piazzale Loreto a Milano, dove l'anno prima erano stati fucilati quindici partigiani.

7 maggio



Reims La Germania è sconfitta. Il 20 aprile Berlino viene raggiunta dai sovietici, che avanzano casa per casa. Hitler si uccide nel suo bunker il 30 aprile con Eva Braun, che ha sposato il giorno prima. I loro corpi vengono bruciati, ma sulla identificazione dei resti non esistono dubbi. La resa incondizionata delle forze armate tedesche viene firmata il 7 maggio a Reims, in Francia, di fronte agli alleati, dall'ammiraglio Gerhard Wagner. Una analoga cerimonia si svolge il giorno dopo a Berlino, davanti ai generali sovietici.

6 - 9 agosto



Hiroshima, Nagasaki Sul Giappone, che non ha firmato la resa, vengono lanciate le prime bombe atomiche della storia. La prima, il 6 agosto, distrugge completamente Hiroshima, provocando 100 mila morti. La seconda, il 9 agosto, colpisce parzialmente Nagasaki, provocando 60 mila morti. Ma alla fine le vittime delle radiazioni saranno molte di più. La resa incondizionata del Giappone viene annunciata alla nazione da un messaggio radiofonico dell'imperatore Hirohito il 15 agosto, ma viene ufficialmente firmata soltanto il 2 settembre.

Salvatore Quasimodo



Salvatore Quasimodo (Modica 1901- Napoli 1968), premio Nobel per la letteratura nel 1959, scrisse *"Alle fronde dei salici"* nel 1945, ispirandosi al passo biblico in cui gli ebrei appendono le cetre ai rami dei salici perchè prigionieri in terra straniera. La lirica apre la raccolta *"Giorno dopo giorno"*, pubblicata nel 1947.

*E come potevamo noi cantare
Con il piede straniero sopra il cuore
Fra i morti abbandonati nelle piazze
Sull'erba dura di ghiaccio, al lamento
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero
della madre che andava incontro al figlio
crocifisso sul palo del telegrafo?
Alle fronde dei salici, per voto,
anche le nostre cetre erano appese,
oscillavano lievi al triste vento.*

Treblinka



La seconda guerra mondiale ha conosciuto l'estremo abominio dei campi di sterminio organizzati dai nazisti in primo luogo contro gli ebrei, ma anche contro gli omosessuali, gli oppositori politici, ed etnie considerate "inferiori" come i Rom. Si calcola che nel solo campo di Treblinka, descritto dallo scrittore e corrispondente di guerra Vasilij Grossman nel libro *"Anni di guerra"*, durante i tredici mesi di funzionamento, siano stati eliminati, passati per le camere a gas, tre milioni di persone. Ecco il testo:

«L'uomo era stato privato dalla bestia di tutto ciò di cui godeva in virtù della sacra legge della vita: all'inizio gli era stata tolta la libertà, poi la casa, poi la patria, per condurlo infine in anonimi luoghi deserti. Aveva appena poggiato il piede sulla banchina della stazione che gli toglievano i bagagli, le lettere, le fotografie dei suoi cari. Al di là del recinto del campo, gli prendevano la madre, la moglie, il figlio. Poi quando era nudo, gettavano i suoi documenti nel fuoco: cancellavano il suo nome. Infine lo spingevano in un corridoio dal soffitto basso e pesante: gli toglievano il cielo, le stelle, il vento, il sole.

Ecco, dunque, l'ultimo atto dell'orribile tragedia: l'uomo entrava nell'ultimo girone dell'inferno di Treblinka. E la porta si richiudeva su di lui. La porta dal massiccio catenaccio e dai solidi cardini. La porta che era impossibile sfondare.

Avremo la forza di immaginare quello che provavano, in quegli ultimi istanti, coloro che si trovavano lì dentro? [...] No, non è possibile immaginare quel che avveniva nella camera. [...] In capo a venti-venticinque minuti, gli accoliti di Schmidt davano un'occhiata dallo spioncino. Era giunto il momento di aprire le porte che davano sulla banchina. Alcuni detenuti in tuta, tallonati dalle SS, procedevano alla "pulizia". Siccome il pavimento inclinava verso la banchina, molti cadaveri vi rotolavano da soli. [...] Alcune SS, sempre chiacchierando, esaminavano i cadaveri. Se qualcuno era ancora vivo, gemeva o si muoveva, lo finivano con un colpo di pistola. Poi delle squadre armate di pinze da dentista strappavano ai morti i denti d'oro o di platino. Questi venivano imballati e spediti in Germania. [...] I corpi erano poi caricati su carrelli e trasportati verso immense fosse. Lì erano deposti a ranghi serrati. E la fossa rimaneva aperta, aspettava... Mentre si sgombravano i cadaveri, lo Scharfuehrer del servizio trasporti riceveva per telefono un ordine secco. Dava un segnale col fischietto – il segnale al macchinista – e un nuovo convoglio di venti vagoni avanzava lentamente verso la banchina dove s'innalzava il cartello della stazione Ober-majdan. Tre o quattromila uomini scendevano sulla banchina portando valigie, bauli, pacchetti di cibo. Le madri avevano i lattanti in braccio. I bambini si stringevano ai loro genitori e gettavano intorno sguardi incuriositi. Questo piazzale calpestato da migliaia di piedi aveva un che di inquietante, di tragico. Perché, oltre la banchina, la linea ferroviaria s'interrompeva di colpo? Perché questa erba gialla e questi reticolati alti tre metri?

Tutto era calcolato affinché quegli sventurati s'incamminassero sulla "strada da cui non vi è ritorno" proprio nel momento in cui gli ultimi cadaveri, estratti dalle camere a gas, rotolavano verso la fossa che restava aperta e aspettava».

Spunti per approfondire

Una accurata cronologia dei principali avvenimenti della seconda guerra mondiale è disponibile su Wikipedia, l'enciclopedia libera e gratuita del web. L'indirizzo è http://it.wikipedia.org/wiki/Cronologia_della_seconda_guerra_mondiale

Il film più noto sullo sbarco in Normandia è "*Salvate il soldato Ryan*" di Steven Spielberg, del 1998. Ma un altro film di grandissimo impatto emotivo è "*Il giorno più lungo*", girato in bianco e nero nel 1962 da un pool di registi, con la partecipazione, spesso in parti brevissime, dei più famosi attori dell'epoca. La sceneggiatura era basata sul libro di Cornelius Ryan "*il giorno più lungo*", pubblicato in Italia da Tea nel 1998, dove l'autore raccolse centinaia di testimonianze dei protagonisti degli scontri.

L'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia ha reso disponibili on-line le ultime lettere di condannati a morte e deportati della Resistenza italiana, corredandole con riferimenti biografici e documentazione fotografica. Ecco l'indirizzo <http://www.italia-liberazione.it/ultimelettere/>

In rete il sito meglio documentato sulla bomba atomica di Hiroshima è quello dell'Hiroshima Peace Memorial Museum, di cui però non esiste una versione italiana. Una parziale traduzione è disponibile qui: http://digilander.libero.it/sitoecumenico/1_hiroshima.htm

Consigli cinematografici

Schindler's List, con Liam Neeson, Ben Kingsley, Ralph Fiennes, di Steven Spielberg, USA, 1993.

Salvate il soldato Ryan, con Tom Hanks, Edward Burns, Tom Sizemore, di Steven Spielberg, USA, 1998.

Paisà, con Carmela Sazio, Dots Johnson, Maria Michi, di Roberto Rossellini, Italia, 1946.

La notte di San Lorenzo, con Omero Antonutti, Margarita Lozano, Claudio Bigagli, di Paolo e Vittorio Taviani, Italia, 1982.